



Un particolare della copertina del nuovo libro di Leonardo Becchetti, "Il mercato siamo noi". Se ne parlerà all'Auditorium di piazzetta Dettori l'8 giugno.

## Il mercato siamo noi

VITTORIO PELLIGRA

**Q**uella notte Giacobbe incontrò uno sconosciuto e combatté con lui fino all'alba, in un silenzio rotto solo dai gemiti del dolore e dai rumori della lotta. Alla fine lo sconosciuto, dopo aver ferito Giacobbe all'anca, gli chiese di interrompere la lotta e di poter andar via. Giacobbe acconsentì, ma solo dopo avergli chiesto una benedizione. Allora lo sconosciuto gli disse: «Il tuo nome non sarà più Giacobbe, ma Israele, perché tu hai lottato con Dio e con gli uomini e hai vinto» (Gen 32, 24-34). L'Altro dunque, in questo misterioso episodio della Bibbia, è colui che ferisce e allo stesso tempo benedice. Un'ambivalenza del resto, che si ritrova in tutti i grandi miti fondativi. La prima città della storia sempre nel racconto biblico, Enoch, viene edificata da Caino, il fratricida. E poi Roma, fondata anch'essa da un altro fratricida, Romolo. Sembra che la relazione con l'altro, e la città che ne rappresenta la forma istituzionale, sia sempre stata concepita contemporaneamente come luogo di felicità (la benedizione) e di sofferenza (la ferita). Il progetto della modernità nasce da questa consapevolezza, come promessa di poter ridurre questa ambivalenza, di poter eliminare dalla relazione con l'altro il rischio della ferita e di poter conservare solo i benefici che da essa derivano. Lo Stato di Thomas Hobbes e il Mercato di Adam Smith, nient'altro sono, in questa logica, che dei meccanismi per pre-

servare i benefici della comunità politica ed economica, immunizzando i suoi membri dal rischio del tradimento insito nella relazione. Questa immunizzazione avviene attraverso un mediatore, il Leviatano in Hobbes, le merci in Smith, che ci consentono di avere a che fare con gli altri, ma non direttamente, preservandoci quindi dal rischio e mantenendo intatti i benefici.

La crisi che stiamo vivendo questi anni, di senso, prima che di lavoro e denaro, è la manifestazione dolorosa del fallimento di tale promessa. Non è possibile eliminare il rischio della ferita senza nello stesso tempo perdere anche la benedizione che dall'altro ci arriva. Non è possibile cercare risposte ed evitare il contatto con colui che solo potrebbe darcelo. L'ambivalenza delle relazioni umane è quindi irriducibile, in un certo senso, tragica.

La complessità e quindi anche la fecondità delle relazioni nella vita politica, economica e sociale più in generale, saranno al centro della sesta edizione del Festival "Leggendometropolitano", che si svolgerà a Cagliari dal 6 al 9 giugno prossimi e che ruoterà, quest'anno, proprio intorno al tema dei "Legami".

"Condividendo, cooperando, decidendo di stare insieme, legandoci insieme, potremmo risolvere problemi che altrimenti non sapremmo come affrontare. Consapevoli del fatto che essere pronti per l'altro, è esserlo per noi stessi". Così si legge nel concept del festival, ed in particolare di cooperazione, di lavoro, di economia e di sviluppo si parlerà nel forum

intitolato "Il mercato siamo noi" che si terrà durante tutta la giornata dell'8 giugno dalle 10 alle 20.30 nell'auditorium comunale di p.zza Dettori.

Tra i relatori Stefano Zamagni, Leonardo Becchetti, Alessandra Smerilli, Luigino Bruni, promotori in Italia e non solo di una prospettiva economica nota come Economia Civile. Nel trecentesimo anniversario della nascita di Antonio Genovesi, padre nobile dell'economia civile, l'Italia sembra sperimentare un nuovo fermento di idee e iniziative, tra cui la costituzione, avvenuta il 19 maggio scorso, della SEC - Scuola di Economia Civile; un luogo di elaborazione e formazione, nato dall'incontro di innumerevoli realtà dell'economia e della società civile, dell'università e dell'imprenditoria, unite dall'impegno di promuovere la realizzazione di un mercato civile e civilizzante che ponga al centro dell'agire economico la persona, i suoi bisogni, le sue aspirazioni e la sua fioritura; un mercato in cui gli agenti interagiscono per mutuo vantaggio e nell'interesse del bene comune, in contrapposizione con le logiche utilitaristiche e di sola massimizzazione del profitto che si sono andate affermando su scala mondiale e che ci hanno condotto a questi tempi di crisi.

Anche Cagliari s'inserisce con questo importante forum, fatto di dialoghi, incontri, conferenze, dibattiti, come tappa in questo processo di promozione di un'economia e di una visione più in generale di società, che si nutre di relazioni, motivazioni, fiducia, virtù civili, e di tensione al bene comune.

### SOMMARIO

<b>EDITORIA</b>	<b>2</b>
Crisi dell'editoria: ecco come la si affronta nei settimanali diocesani	
<b>LAVORO</b>	<b>3</b>
Un sardo su due ha solo la terza media: i dati in una ricerca	
<b>CAGLIARI</b>	<b>7</b>
Leggendometropolitano, da San Francesco all'economia civile	
<b>PAESI TUOI</b>	<b>11</b>
Monserrato consacrata al Cuore Immacolato della Vergine Maria	
<b>CULTURA</b>	<b>12</b>
Capire il senso dell'arte nelle immagini sacre: parla padre Steiner	